

Della circostanza che le aree di interesse di Santoro Alfonso non avevano nulla a che vedere con il PIP, riferiscono in modo uniforme Emini e Guida, ossia i dichiaranti direttamente coinvolti ed interessati alla vicenda.

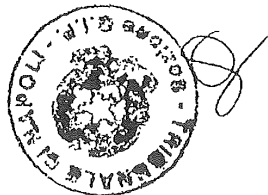
Ma anche il collaboratore di giustizia Vassallo Gaetano riferiva nell'interrogatorio del 6.6.08 di una questione legata ad un terreno della famiglia di un gioielliere a nome Santoro, con riferimento al quale, l'intervento del clan, a mezzo del Guida, avrebbe consentito l'inserimento tra le aree edificabili; Vassallo riferiva anche che di tale aspetto si sarebbe occupato Guida, parlando con l'ingegnere a capo dell'Usc di Lusciano di cui non ricordava subito il nome, ma che confermava essere Costanzo come richiestogli in quella sede — così riscontrando sotto il profilo dell'accadimento storico di questa vicenda, il narrato di Emini e Guida.

Si consideri che Vassallo Gaetano nulla aveva a che vedere direttamente con le vicende luscianesi, nel senso che non vi aveva interessi personali e diretti. Vassallo riferiva di fatti da lui appresi nel corso di incontri a cui aveva presenziato, incontri nei quali la sua presenza era sempre legata a questioni e discussioni vertenti altre materie e vicende. Perciò il fatto che riconducesse la questione delle aree di interesse di Santoro Alfonso alla vicenda PIP non è elemento di contrasto con il narrato di Emini e Guida che, essendo i diretti interessati, ne dovevano sapere certamente molto di più di Vassallo.

Peraltro Vassallo faceva riferimento all'ing. Costanzo come soggetto cui Guida si sarebbe rivolto per la soluzione delle aree di Santoro Alfonso e tale dato è in perfetta sintonia con quanto narrato da Emini in ordine al fatto che le dazioni di denaro a Costanzo Costanzo, ma anche a Turco e Costanzo Nicola erano collegate alle sofferte vicende dei planovolumetrici dei consorzi Peep di cui si occupava proprio Costanzo Gennaro; lo stesso Guida, che il 15.9.09 parlava appunto di insediamento abitativo, anche in altro interrogatorio del 28.9.09, aveva specificato che il problema dei terreni della famiglia di Alfonso Santoro riguardava la costruzione degli "alloggi" del secondo lotto; non poteva quindi che fare riferimento, parlando di "alloggi", al Peep e non al PIP che avrebbe dovuto riguardare capannoni industriali.

Quindi è più che plausibile, e la facilmente rilevabile assonanza fonica tra i due termini lo conforterebbe, che Vassallo abbia impropriamente fatto riferimento al PIP piuttosto che al Peep cui la destinazione dei suoli del Santoro si riconduceva e di cui direttamente Santoro aveva sentito parlare. E vi è di più, perché Vassallo avrebbe assistito ad un incontro che costituisce uno dei momenti topici, per non dire "il" momento topico della intera vicenda in esame, e quell'incontro avrebbe riguardato solo ed esclusivamente il progetto Pip, così che è legittimo e fondato ritenere che il collaboratore Vassallo abbia sempre compreso e/o ritenuto che le vicende luscianesi di cui si parlava alla sua presenza riguardassero solo il Pip. Ma anche queste considerazioni risulteranno più chiare nel prosieguo quando si rappresenteranno gli ulteriori elementi di indagini su cui questo Giudice le ha fondate. Il richiamo al Vassallo in questo punto è funzionale solo a riscontrare la convergenza del narrato di Emini e Guida che attiene a tutte le circostanze riferite e dunque alla complessiva ricostruzione della vicenda ed al reale significato della stessa.

Dunque le vicenda Peep e PIP, come riferito da Emini e Guida erano autonome, così che la posizione di Emini rispetto alle due vicende, risulta effettivamente diversa come dallo stesso delineata.



Sotto diverso profilo, però, i fatti narrati da Emini quanto ad erogazioni di denaro, in relazione al Peep, fatte in favore di amministratori di Lusciano, la richiesta di assegnazione fattagli dall'assessore Salernitano Vincenzo in cambio dell'appoggio politico di questi in comune - era evidente in relazione alle approvazioni del planovolumetrici - il costante narrato di Guida sul Turco (ma come si vedrà anche su sull'ing. Costanzo Gennaro come persona legata ad Emini e sullo stesso Santoro Nicola e su Verolla Isidoro) contribuiscono a delineare quella cornice di cui si è già detto, di assoluta permeabilità degli amministratori pubblici luscianese a logiche corruttive e clientelari, a palesi conflitti di interesse e soprattutto di assoluta permeabilità alla ingerenza della camorra.

E tale considerazione rispetto a Turco Nicola risulta non una mera deduzione ma affermazione che trova riscontro nelle univoche dichiarazioni rese da Emini e Guida come di qui a poco si avrà modo di verificare.

La possibilità Guida di manovrare, nell'interesse suo e quindi del clan, persone, come Turco Nicola, inserite all'interno della compagine comunale luscianese emerge dai passaggi successivi di quell'interrogatorio del cdg del 15.10.09

...omissis...

ADR: *TURCO Nicola effettivamente ha più volte tentato con le sue iniziative politiche di infastidire la realizzazione delle opere aggiudicate da EMINI. Ricordo che, talvolta, affiggeva manifesti nei quali accusava l'impresa di EMINI di aver edificato volumetrie maggiori rispetto a quelle consentite. Il suo intento era chiaramente di ottenere qualcosa da EMINI e devo dire che in queste circostanze l'ingegnere EMINI me lo faceva sapere ed io intervenivo su Nicola TURCO per dirgli di smetterla. Quando, però, si verificò la vicenda del PIP e noi - come clan BIDOGETTI - decidemmo di estromettere l'EMINI dall'affare per favorire la ditta CESARO, fui proprio io a chiedere al TURCO di attaccare politicamente EMINI allo scopo di disfarmene.*

ADR: *per queste iniziative non versai alcuna somma al TURCO.*

...omissis...

Si da atto che le persone raffigurate nelle foto della nona pagina dell'album sono:
33. *TURCO Nicola, nato a Villaricca (NA) il 05.06.1968, residente in Lusciano (CE) Via omissis.*

...omissis...

Coerentemente con quanto riferito da Emini, anche Guida collegava gli "interventi" di Turco all'ottenimento di qualcosa da Emini; così come risulta coerente con il narrato di Emini il fatto che Guida, in una fase iniziale antecedente alla vicenda PIP, avesse preso qualche iniziativa nei confronti di Turco a favore di Emini, imprenditore estorto dal clan. Guida non riferisce di un incarico ricevuto in tal senso da Emini che indica, semplicemente, come la fonte della sua conoscenza di quelle azioni di disturbo, come coerentemente riferito e spiegato da Emini.

Significativo è il secondo passaggio delle dichiarazioni di Guida di essersi avvalso proprio della azione di Turco in un secondo momento, quando aveva avuto la necessità di allontanare Emini dall'appalto PIP (perché era intervenuto il Ferraro a sponsorizzare ditta disponibile a garantirne maggiori introiti per il clan).

Dunque le prime considerazioni che si possono trarre è che in modo sovrapponibile dalle dichiarazioni di Emini e Guida emerge che "l'azione di disturbo" di Turco su Emini, di palese natura ricattatoria, sia stata duratura. Emini riferiva di avere versato diverse volte importi di ventimila euro ciascuno; di aver iniziato ad appuntare addirittura tali occasioni; ciò avveniva mentre erano in corso i lavori



delle palazzine Consedil, avviati dal 2001, come rilevabile documentalmente anche da quegli attacchi di cui in precedenza si è detto in cui Turco chiedeva che si verificasse la cubatura e regolarità dei lavori (come per stralci sopra riportati e ripresi da quella assemblea consiliare del 18.7.01).

Era poi con una delibera del 23.8.02 che sarebbe stata avviata la procedura per l'affidamento dei lavori PIP. Ed anche in relazione al PIP e, dunque, a partire da tale periodo, come riferito da Guida ed anche da Emini, che Turco Nicola avrebbe continuato ad interlocuire con Emini e si vedrà in che termini.

Appare opportuno a questo punto, per meglio illustrare il contenuto del passaggio successivo delle dichiarazioni di Emini nella lettura integrale che se ne sta proponendo e per sintetizzare in un unico momento quanto emerge dalle fonti dichiarative sull'indagato Turco Nicola ma anche ad evidenziare le risultanze investigative a carico di Verolla Isidoro, fare una digressione e anticipare circostanze che successivamente saranno meglio analizzate.

Quando, come si vedrà, Emini narrava delle vicende del PIP, riferiva di avere avuto un incontro con Guida Luigi in cui questi, per conto del clan di appartenenza gli proponeva, a certe condizioni, la garanzia nella aggiudicazione dei lavori. L'incontro veniva propiziato da Nicola Santoro che insieme a Costanzo Gennaro collaborava con lui alla redazione del progetto; ma l'incontro non fu l'unico che Emini si trovò ad avere in un certo periodo con riferimento al PIP, perché a dire di Emini, Nicola Santoro aveva propiziato, sempre in relazione al PIP, anche un secondo incontro di Emini, questa volta con Verolla Isidoro, che a quel momento era consigliere di minoranza al comune di Lusciano e che, solo in epoca successiva, ne sarebbe divenuto il Sindaco.

Emini diceva che Verolla Isidoro era a conoscenza della sua intenzione di proporsi con lo strumento del project financing per i lavori PIP e, esplicitamente, gli rappresentava di volere l'assegnazione di un lotto frote strada (con il PIP si andavano a realizzare insediamenti produttivi ossia capannoni industriali e commerciali, quindi Verolla voleva la assegnazione di uno di quei lotti); Emini non aveva intenzione di contrariarlo ma poiché sapeva che il progetto era ancora in alto mare, non era in grado, in quel momento di valutare "il costo" dell'eventuale appoggio politico del Verolla. I due incontri avevano, però, reso evidente ad Emini che molteplici dovevano essere gli interessi intorno al PIP.

Emini raccontava, poi, di come fosse stato estromesso dal PIP e di come fosse stato proprio Turco Nicola ad averlo avvisato del fatto in Comune la sua "candidatura" per il PIP era stata messa da parte a favore di altro e di come, in sostanza, fosse stato preso in giro.

Singolarmente, in epoca successiva alla aggiudicazione provvisoria alla ditta Cesaro (cosa che avveniva nel novembre del 2004) Turco si presentava nuovamente da Emini che così riferiva sempre il 21.10.09

...omissis...

Come vi dicevo ho avuto rapporti con Nicola TURCO anche in un periodo successivo. Mi riferisco in particolare al periodo in cui era già stata svolta la gara per l'assegnazione della concessione dei lavori nella zona P.I.P. 2 di Lusciano. In tale circostanze, il TURCO diceva di poter intercedere in mio favore affinché la gara, vinta da un'altra ditta, fosse annullata consentendo a me di poter partecipare ad una nuova gara che lui avrebbe seguito ed indirizzato a mio favore. Io non ho mai dato seguito a tali iniziative del TURCO, riguardanti i lavori al P.I.P. 2, anche perché, così come fatto in occasione delle gare a cui avevo precedentemente partecipato, era mia intenzione continuare a mantenermi



limpido nell'aggiudicazione delle stesse e non volevo, dunque, nessun favore politico in tal senso. A questo punto, però, occorre fare delle precisazioni sull'intera vicenda del P.I.P. di Lusciano.

...omissis...

La aggiudicazione dei lavori Pip a Cesaro era del 10.11.04; è documentalmente riscontrato che Turco all'epoca era sempre consigliere comunale, ancorchè ormai il sindaco fosse, dal giugno 2004, non più Pirozzi Francesco ma proprio Isidoro Verolla.

La singolare proposta di Turco ad Emini, tenendo presente del precedente incontro di Emini con Isidoro Verolla, trova assoluta assonanza in una circostanza riferita da Guida nell'interrogatorio del 24.9.09, quasi che in modo parallelo si fossero mossi Turco con Emini e Verolla con Guida

...omissis...

ADR: devo aggiungere che, in relazione a questa vicenda del PIP, ho avuto un ulteriore incontro, la cui collocazione temporale è per me un po' difficile anche se sono quasi certo che si tratti di un momento antecedente alla riunione di cui ho appena parlato in cui vi fu l'accordo per il dettaglio dei pagamenti in relazione ad ogni singolo capannone. Questo incontro fu da me tenuto presso l'abitazione di un dentista di PARETE di nome DELL'AVERSANO e vi presero parte oltre a me, il sindaco Isidoro VEROLLA, Giovanni VEROLLA, PEZZELLA Francesco ed il dentista di padrone di casa. Ricordo che in questo incontro, che era probabilmente avvenuto ad aggiudicazione effettuata, il sindaco VEROLLA mi chiese se avessi avuto difficoltà a mutare nuovamente l'imprenditore di riferimento, facendo confluire la scelta nuovamente su EMINI.

Non so dire quale sarebbe stato il mezzo giuridico per realizzare questo scopo, ma posso riferire che il sindaco parlò di un possibile ritiro volontario di CESARO per problemi insorti successivamente. Io ero molto perplesso per questa proposta ma devo dire che, in quel periodo, vi furono varie azioni di disturbo probabilmente anche perché all'esterno era trapelata una mia personale debolezza nei confronti del clan, cosa che mi metteva in una posizione scomoda nel momento in cui dovevo contrattare con questi personaggi. Oltre tutto anche il rapporto con Nicola FERRARO si era un po' incrinato, tanto che per protestare anche nei confronti di un suo atteggiamento elusivo che tendeva a non incontrarmi, mandai un paio di ragazzi a minacciare suo fratello a Casale. Ero infatti indispettito perché nonostante io mi fossi messo a completa disposizione di Nicola FERRARO per una pluralità di vicende delle quali riferirò in seguito, lui aveva assunto un comportamento un po' distaccato. Non posso essere certo del fatto che l'incontro a casa del dentista sia stato successivo a quello nel quale si discusse dei pagamenti alla presenza di CESARO, comunque ricordo distintamente che, pochi giorni prima della mia carcerazione, ci fu un incontro a pranzo tra me ed altri appartenenti del clan, tra i quali anche Raffaele BIDOGNETTI e Nicola ALFIERO e, fra le tante cose di cui si discusse, vi fu anche questa vicenda della chiusura con la ditta CESARO dell'appalto per il PIP, con la percentuale del 7% (7 per cento): tale è stata la mia convinzione sino al momento del mio arresto.

...omissis...

Un primo dato che colpisce è la prospettazione del sindaco Verolla a Guida, secondo il narrato di questi, di una possibile rinuncia della ditta Cesaro, agganciata a problemi insorti successivamente. Guida non era in grado di spiegare in che termini tale rinuncia volontaria sarebbe avvenuta, certo è che in effetti a



distanza di molti anni, questa sarebbe effettivamente stata la conclusione di quella procedura PIP 2.

Ma colpisce la singolarità del fatto che, in sostanza, la medesima questione — sostituzione di Cesaro già aggiudicatario della gara PIP con Emini — fosse stata proposta dal consigliere Turco ad Emini e dal sindaco in carica Verolla a Guida (quasi in una sorta di speculare manifestazione della diversa "rappresentatività" e caratura degli interlocutori).

E' assolutamente banale ed ovvia la considerazione che Emini e Guida non potevano avere mai avuto la possibilità di concordare le loro versioni: non vi è in atti un solo elemento che possa indurre ad un sospetto del genere così che ogni altra ipotesi contraria appare di difficile dimostrazione. Le loro rispettive versioni, di fatto, per il complessivo tenore delle stesse, rimangono agganciate a prospettazioni contrapposte ancorchè finiscano con il delineare in modo del tutto convergente uno stesso quadro. Ma soprattutto Emini e Guida non avrebbero neanche avuto concreto interesse come in seguito si evidenzierà meglio (né comunque dagli atti è enucleabile alcun significativo o solo sintomatico elemento). Dunque sostenere seriamente che Emini e Guida siano stati tra loro condizionati o che si siano indotti, per qualche oscuro motivo, a rendere dichiarazioni compiacenti appare a questo Giudice piuttosto arduo.

Nel senso della autonomia dei due narrati e della attendibilità degli stessi (che trovano reciproco riscontro l'uno nell'altro ma che trovano aggancio e riscontro anche in emergenze documentali come si sta cercando di rappresentare nella complessiva ricostruzione dei fatti) depone invece la considerazione che Emini e Guida abbiano sempre fedelmente mantenuto, nelle rispettive prospettazioni, una diversità sostanziale afferente la diversa direzione prospettica in base alla quale ciascuno dei due si muoveva.

Tanto premesso questo Giudice ritiene che il narrato di Emini e Guida sia veritiero ed che oltre a confermare la gestione di Verolla di incontri separati con Emini e Guida, afferisca, per la circostanza in esame, ad un'unica situazione: dopo la aggiudicazione a Cesaro del novembre 2014 i due politici, sia Turco (con precedenti rapporti con Guida) che l'allora Sindaco Verolla Isidoro [che non aveva esitato ad incontrare un latitante quale Guida era a quell'epoca (scarcerato il 20.8.01 dopo una lunga detenzione, si era reso irreperibile dal 25.8.01 ed era divenuto latitante dal 6.7.07 perché raggiunto da occ. Gip Napoli 341/04 emessa il 29.6.04) e sulla cui corruttibilità e disponibilità ad incontrare esponenti della criminalità organizzata aveva riferito anche Vassallo il 6.6.08 e l'1.7.08, ma anche Di Caterino Emilio come in seguito si vedrà] si muovevano parallelamente per interloquire con gli altri due poli della triade politica/ camorra/imprenditoria.

Si muovevano pressochè parallelamente per sondare se l'imprenditore Emini ed il camorrista Guida fossero disponibili ad un nuovo accordo. Appare plausibile, come prospettato dalla pubblica accusa, che in Comune ci si fosse resi conto delle palesi irregolarità della gara che aveva condotto alla aggiudicazione in favore di Cesaro (irregolarità che attenevano all'iter amministrativo e che emergono dalla documentazione in atti che, dunque, riscontra la esistenza di una motivo che poteva aver determinato quei due paralleli contatti) e, piuttosto che agire in modo trasparente e rispettoso delle regole della buona amministrazione, avviando eventualmente in autotutela la procedura di annullamento di quella aggiudicazione, avessero ritenuto necessario rivolgersi al clan, in quella duplice logica di totale asservimento della politica alla criminalità e di deviazione della azione pubblica alla realizzazione di un proprio profitto (che sarebbe derivato evidentemente dal



“favore” reso all'imprenditore nuovamente prescelto, che avrebbe certamente contraccambiato). Ma questi aspetti risulteranno più chiari in seguito quando man mano che si procederà nella analisi delle risultanze investigative.

Peraltro, sotto il profilo logico, la rinnovata interlocuzione della parte politica (un consigliere, ma il soprattutto il sindaco in persona) con la criminalità organizzata e con la parte imprenditoriale, ad aggiudicazione avvenuta, risulta, più che semplicemente sintomatica del fatto che se si prospettava la possibilità di “pilotare” una eventuale seconda gara, evidentemente lo si faceva partendo dal presupposto che era stata “pilotata” anche la prima e che tale circostanza fosse ben nota a tutte le componenti di quello che, il PM in alcuni passaggi della richiesta, definisce “il tavolino a tre”.

Non si tratta di mere deduzioni ed argomenti suggestivi

Invero Turco e Verolla ben sapevano quanto Emini e Guida fossero coinvolti nella vicenda PIP e quale potesse essere il loro rispettivo interesse. Si consideri che Emini non ha esitato a riferire, lo si vedrà in seguito ma se ne è già sintetizzato il passaggio, che quando aveva incontrato Verolla non era stato in grado di quantificare a quel momento, “il costo” del sostegno del Verolla.

Invero si era in un momento antecedente alla assunzione da parte del Comune della determina del bando di gara per il Pip e, dunque, in un momento in cui il Pip era il progetto che il comune intendeva realizzare, ed era dunque il momento in cui collaborava con Emini a quel progetto Santoro Nicola, al quale aveva versato ben 160mila euro (ipotesi di corruzione di cui al capo 10 della rubrica) ed Emini era ben consapevole che si sarebbe trovato, con Verolla Isidoro, di fronte ad un *do ut des* e, di fatto, ha confessato la disponibilità a ciò.

La triangolazione dei rapporti Turco/Verolla - Guida- Emini che ad un certo punto si era palesata nella fase immediatamente antecedente a quella in cui si sarebbe data esecuzione alla gara PIP (la determina del bando di gara invece interviene allorquando Emini è già stato “fatto fuori” dai bidognettiani), si ripropone, in modo singolare e come stupefacente coincidenza, anche in un momento immediatamente successivo alla aggiudicazione a Cesaro (si consideri che dopo qualche tempo Guida sarebbe stato tratto in arresto).

La cosa non avrebbe avuto alcun seguito perché Emini non avrebbe mai preso in considerazione la proposta di Turco e perché Guida avrebbe, fino al suo arresto, continuato, all'interno del clan, a discutere della assegnazione dei lavori Pip a Cesaro.

Una brevissima annotazione va fatto sulla parte finale della dichiarazione di Guida appena sopra riportata. Il collaboratore faceva riferimento al suo convincimento che l'appalto Pip, nelle decisioni del clan, doveva andare ai Cesaro, circostanza di cui a suo dire aveva parlato qualche giorno prima del suo arresto con Raffaele Bidognetti ed Alfiero Nicola. In effetti la documentazione acquisita al Comune di Lusciano riscontra che le cose così erano andate e che solo nel maggio 2009, quando erano in corso indagini palesi e quando il Comune di Lusciano avviava la procedura di annullamento, la ditta Cesaro rinunciava alla aggiudicazione. E va aggiunto, per completezza, che Guida, in altro passaggio di un interrogatorio del 29.9.09, dichiarava di aver saputo dalla moglie che la stessa (Guida era detenuto)

era stata convocata da Bidognetti Raffaele che le aveva detto di farsi dire dal marito quali fossero i termini dell'accordo con Nicola Ferraro per il Pip; ciò aveva urtato il Guida perché, riferiva, Bidognetti Raffaele doveva esserne ben a conoscenza, atteso che proprio prima dell'arresto di Guida ne avevano parlato in



una pranzo (riferendosi proprio a quell'incontro con Bidognetti Raffaele e Alfiero).

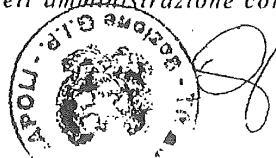
Un altro passaggio concerne il riferimento da Guida fatto ad un suo difficile momento all'interno del clan. In effetti Guida si sarebbe lamentato nel corso di un colloquio in carcere con la moglie di quanto dalla stessa appreso in ordine al presenza di "affiliati giovani" intorno ai Bidognetti. In effetti di tale dato si trova traccia in una dichiarazione resa da Massimo Iovine, bidognettiano vicino al Guida, che già il 15.4.08, ossia prima dell'avvio della collaborazione di Guida riferiva:

« ... Mio fratello Michele mi chiese un intervento, mentre io ero in carcere. Io inviai direttamente mio fratello a nome mio ed il CAIAZZO gli consentì di ottenere la installazione di alcune piante. Quando il GUIDA fu arrestato, e fu condotto a Poggioreale, mi parlò della sua intenzione di uccidere tutte le persone che si erano avvicinate al BIDOINETTI Raffaele e in quella occasione mi disse che aveva promesso anche 100.000 euro all'avv. SANTONASTASO, se fosse riuscito a farci scarcerare entro l'anno. La sua intenzione era di fare una vera e propria scissione dal clan BIDOINETTI e mi parlò anche del fatto che aveva sistemato la questione di un appalto a LUSCIANO, intervenendo sia sugli imprenditori che sugli organi comunali. L'appalto era di grande valore e a suo dire avrebbe fruttato a noi circa un milione di euro; il GUIDA mi disse che gli imprenditori, nonostante la presenza del figlio di Francesco BIDOINETTI, avevano piacere che fosse lui a concludere l'affare, perché con lui avevano trattato. Il GUIDA aveva certamente rapporti con una persona del comune di LUSCIANO di nome SALERNITANO Vincenzo, il quale costituiva un suo uomo sul comune. I rapporti tra i due venivano mantenuti per il tramite di SANTORO Alfonso, un gioielliere nipote di VEROLLA Nicola, che faceva parte del clan. A D.R. Il SANTORO rappresentava una delle facce pulite del clan, come per esempio Bernardo CIRILLO. In questa occasione il GUIDA mi disse anche che a VILLA LITERNO percepiva il 2%, 3% sugli appalti grazie ad un assessore ai lavori pubblici, del quale però non ricordo il nome.

La dichiarazione contiene, peraltro, come di facile rilevazione, dei riferimenti ancorché generici, proprio alla vicenda PIP; vero è che la fonte di conoscenza di Iovine è lo stesso Guida ma, come già detto in una delle tante premesse, non è tale dato a rendere in sé la dichiarazione inutilizzabile o privo di qualsivoglia valenza. D'altra parte va evidenziato che di Santoro Alfonso aveva riferito anche Vassallo, come in precedenza già indicato, il quale aveva proprio assistito ad un incontro presso la abitazione del Santoro Alfonso in cui, presenti lo stesso Vassallo, il Santoro, Guida e Pezzella, il Guida aveva rassicurato il Santoro sul problema della inclusione dei suoi terreni, in Lusciano, in quelli edificabili, cosa di cui Guida avrebbe parlato con Costanzo Gennaro. Le dichiarazioni di Emini, nelle parti relative sia alla vicenda dei suoli di interesse del Santoro Alfonso riscontrano tale dato.

Ancora va evidenziato che anche Di Caterino Emilio il 29.10.08 riferiva che, pur non conoscendo i dettagli della operazione Pip di Lusciano, aveva partecipato ad alcune riunioni su tale tema

A D.R. Non sono in condizioni di fornire dettagli in ordine alla operazione relativa al PIP di LUSCIANO perché pur avendo assistito a taluni incontri tra Nicola FERRARO, GUIDA Luigi e alcuni esponenti dell'amministrazione comunale



di LUSCIANO, sono rimasto ai margini, e non sono stato coinvolto nella discussione. Una prima riunione alla quale ho assistito è avvenuta presso l'abitazione di Tonino o' Funaro, ossia OLIVA Antonio come la S.V. mi ricorda. A questa riunione presero parte Nicola FERRARO, Nicola ALFIERO e GUIDA Luigi. Io sapevo che bisognava parlare dell'area relativa al PIP di LUSCIANO e che il FERRARO aveva interesse a questa iniziativa imprenditoriale ed aveva chiesto pertanto di parlare con il GUIDA. In seguito vi sono stati ulteriori incontri la cui convocazione avveniva nel seguente modo: il GUIDA mi faceva giungere un biglietto — attraverso lo SPENUSO che era il suo autista — con sopra scritto "Furgone". In realtà era un linguaggio camuffato per indicare "Fucone", che è il soprannome del FERRARO. Altri incontri sono avvenuti presso l'autoricambi di Verolla Nicola, il quale è sempre stato a disposizione del clan ed ha anche tenuto la cassa del clan BIDOGNETTI. Altri incontri sono avvenuti presso l'abitazione di Santoro Alfonso gioielliere di Lusciano che aveva rapporti con la giunta comunale. In quella riunione ricordo che il GUIDA e l'ALFIERO si incontrarono con Isidoro Verolla sindaco di Lusciano. I rapporti tra GUIDA Luigi e il FERRARO sono nati attraverso Nicola ALFIERO che è un parente del FERRARO. Come ho riferito in altri interrogatori, tali rapporti sono iniziati proprio in relazione alla vicenda della raccolta dei rifiuti, nella quale il FERRARO voleva subentrare agli ORSI. Il FERRARO che io sappia ha rapporti con il clan ZAGARIA, SCHIAVONE, IOVINE e poi ha avuto rapporti anche con noi bidognettiani. So che i lavori nella zona PIP di LUSCIANO dovevano essere realizzati da EMINI. Non so precisamente il FERRARO che cosa chiese al GUIDA.

Anche in questo caso, come per Iovine, il cdg Di Caterino sembra offrire un quadro generico perché, e lo chiarisce, e lo farà anche in successivo interrogatorio del 2011, non aveva all'epoca degli incontri di cui riferisce un ruolo per il quale veniva messo a conoscenza di tutti gli affari del clan. Riferiva però di essere lui ad accompagnare Guida a riunioni con Ferraro (riferendo del linguaggio in codice che adottavano per indicarlo) ed esponenti della amministrazione luscianese, riunioni a cui era in grado di vedere chi partecipava, come è nel caso del sindaco Isidoro Verolla, ove era presente anche Alfiero. Di Caterino quindi riferisce di avere personalmente visto il sindaco di Lusciano Isidoro Verolla ad un incontro con Guida Luigi ed Alfiero Nicola; in altre parole, ad avviso di chi scrive, Di Caterino aveva visto il sindaco Isidoro Verolla partecipare ad un summit con la camorra.

Ma la lettura attenta di quel breve passaggio rende chiaro che Di Caterino aveva partecipato ad un incontro molto particolare perché dice che si trattava di incontro in cui era presente anche Ferraro Nicola e si doveva discutere del Pip di Lusciano.

Di Caterino spiegava invero di come Ferraro che, per quanto di sua conoscenza, aveva rapporti con esponenti delle altre fazioni dei casalesi, aveva avuto rapporti anche con "loro" bidognettiani e li aveva avuti, in particolare, con Guida che aveva conosciuto Ferraro attraverso il cugino di questi Alfiero; rapporti che erano iniziati per i rifiuti settore in cui Ferraro voleva subentrare agli Orsi. E su tali circostanze in ordine ai rapporti di Ferraro con i casalesi e con Guida, rapporti iniziati per i rifiuti Di Caterino, diretto e de relato che sia riferisce in modo convergente ad altre dichiarazioni di cdg sulla figura di Ferraro e suoi suoi interessi in materia rifiuti (se ne è già detto nel paragrafo Ferraro).

Di Caterino è poi dichiarante diretto quando dice che alla riunione a cui lui stesso aveva assistito si doveva parlare dei lavori del PIP e che Ferraro aveva interesse a questa iniziativa imprenditoriale e perciò aveva chiesto di incontrarsi con Guida. Di Caterino dice di non sapere cosa Ferraro avesse chiesto a Guida e di sapere che i lavori della zona Pip dovevano essere realizzati da Emini (cdg) costanza quella



relativa alla aggiudicazione ad Emini del PIP che ribadirà anche in un interrogatorio del 2011).

Ma quando Di Caterino sembra sbagliare parlando di Emini dice una cosa che almeno fino ad un certo punto è stata vera, cioè riferisce di quella che era stata la iniziale scelta del clan sull'imprenditore attraverso il quale il clan voleva impossessarsi dei lavori sul Pip. E ciò è stato con chiarezza riferito da Emini e Guida come di qui a poco si vedrà. La candidatura di Cesaro che scalzerà Emini nei desiderata del clan deriverà proprio da ciò che Ferraro Nicola dirà a Guida, come dirà tale collaboratore, argomento che Di Caterino dice di non conoscere (ed è vero che non lo conosce perché continua a parlare di Emini che quella gara non la avrebbe mai vinta)

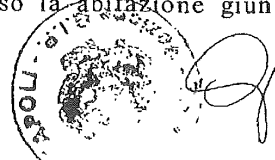
Quindi a guardar bene Di Caterino nella sua genericità dice qualcosa di perfettamente aderente a ciò che sarebbe accaduto ed a ciò che avrebbe riferito Guida ma anche a ciò che Guida, peraltro, già nel 2006 aveva detto riferendo che dopo l'accordo con Emini, ad un certo punto un imprenditore dell'agro aversano gli aveva proposto per il Pip una impresa diversa da Emini disposta a garantire al clan profitti maggiori. Ma di ciò si dirà oltre

Ancora l'indicazione fornita da Di Caterino su Alfiero come presente ad incontri per le vicende Pip è aderente al narrato di Guida che, per esempio, aveva detto di aver parlato del Pip con Bidognetti Raffaele e Alfiero — ovviamente si tratta tra di due incontri diversi attinenti a due fasi diverse come già chiarito.

Tornando alle osservazioni su Di Caterino può dunque dirsi che egli aveva conoscenze parziali e superficiali di tale vicenda (per i motivi che specificherà nel 2011 quando dirà che dal 2004 o perché latitante o perché detenuto non aveva avuto più modo di occuparsi del PIP); Di Caterino non conosceva tutti i dettagli della operazione ma solo frammenti, taluni per conoscenza diretta, che come si è cercato di rappresentare convergono con risultanze aliunde emerse.

Tornando al punto da cui si era partiti e cioè alla considerazione che Verolla Isidoro aveva partecipato ad un incontro con dei camorristi pare appena il caso di rilevare che è evidente che Guida non stesse agendo in proprio, anche se era lui di fatto a curare nei dettagli l'operazione; è evidente e, non pare il caso di dover spendere molte considerazioni, la circostanza che Guida non potesse che agire nell'interesse dei bidognettiani e quindi di Bidognetti Raffaele, figlio dello storico capo detenuto. D'altra parte all'incontro che sia Guida che Vassallo riferiranno essere avvenuto con un componente della famiglia Cesaro sarebbe stato presente proprio Bidognetti Raffaele. Ma su tale punto che costituisce snodo per una delle posizioni processuali più peculiari di questo procedimento si tornerà in seguito.

Per mera completezza delle risultanze acquisite appare il caso di aggiungere che Vassallo Gaetano, nel corso di un interrogatorio dell'1.7.08, narrava di un incontro con Raffaele Bidognetti avuto in una abitazione di Casal di Principe proprio il giorno in cui Raffaele Bidognetti nel 2007 sarebbe stato arrestato. Vassallo era lì per discutere con Bidognetti di una questione relativa ad una cessione di quote di un hotel da parte di suo fratello a due bidognettiani di Lusciano (Ventre e Nicola Gargiulo); ad un certo punto giungeva nella abitazione un imprenditore del settore calzaturiero, di cui Vassallo non ricordava il nome ma che avrebbe potuto riconoscere, che al Bidognetti che era latitante rappresentava che di lì a poco sarebbero giunti il sindaco di Lusciano, Isidoro Verolla accompagnato dal cugino commerciante di frutta (Verolla Giovanni), ed il sindaco di S. Marcellino, avv. Carbone. Poco prima dell'arresto di Bidognetti presso la abitazione giungevano

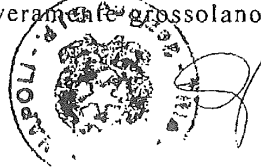


Giovanni Verolla ed un dentista di parete che dovevano discutere di alcuni investimenti con Bidognetti (il Verolla Giovanni doveva regolare i conti dare/avere con Bidognetti tanto è vero che sarebbe stato trovato con moltissimi assegni e sarebbero stato indagato per favoreggiamento); Vassallo riferiva che i sindaci avrebbero dovuto discutere con Bidognetti Raffaele questioni attinenti l'assegnazione di appalti in Lusciano e San Marcellino (ovviamente alcun accenno alle vicende PIP che peraltro erano temporaneamente concluse con l'assegnazione provvisoria del novembre del 2004). La dichiarazione non è ovviamente dotata in se di gravità indiziaria nella misura in cui verte su una circostanza non verificatasi e di cui Vassallo, la cui attendibilità ad avviso di questo Giudice, non è in discussione, riferiva per averla da altri appresa; si rivela però significativa nella misura in cui spiega che Vassallo Gaetano ha avuto in più occasioni modo di appurare o almeno "sentire" l'accostamento del nome di Verolla Isidoro a Bidognetti Raffaele e, dunque, al clan per una gestione concordata di appalti. E' questo molto significativo perché, come in seguito si vedrà, Vassallo avrebbe narrato di quanto a suo conoscenza dell'interesse dei bidognettiani per il PIP, anzi, di come la relativa gara fosse stata gestita dai bidognettiani ed in tale sede faceva riferimento anche al Verolla Isidoro.

Rimane il fatto che Di Caterino come Vassallo rendevano dichiarazioni nel 2008, prima che Guida decidesse di collaborare; Di Caterino e Vassallo non avevano alcun interesse specifico nella vicenda PIP; invero non riferiscono entrambi di tali interessi, né tantomeno altri soggetti a conoscenza di questi fatti, come Emini e Guida, ne riferiscono o in qualche modo li coinvolgono. Non vi è, dunque, alcun concreto elemento per ritenere che quando sia Di Caterino che Vassallo riferiscono circostanze di loro diretta e personale conoscenza mentano o comunque rendano dichiarazioni frutto di reciproco condizionamento o addirittura "compiacenti", perché al momento dell'avvio delle loro rispettive collaborazioni non vi era alcun elemento o circostanza nota agli inquirenti che collegasse ad esempio, Ferraro al PIP, o ancor meglio che esistesse una cointeressenza tra Ferraro ed il Guida sul PIP di Lusciano. E ciò perché, fino al 2009, Emini del PIP non aveva mai parlato, se non facendo accenno alla esistenza di una "complessa vicenda PIP"; e perché Guida nell'ottobre del 2006 aveva sì riferito di essersi occupato della vicenda PIP ma non aveva fatto il nome di nessuno, né dell'imprenditore che avrebbe dovuto prendere il posto di Emini, né di chi glielo aveva proposto; né di quali politici della amministrazione luscianese aveva contattato per indirizzare la assegnazione; né se la assegnazione era avvenuta nel senso da lui indicato, limitandosi solo a dire che era riuscito a non far assegnare il PIP ad Emini.

Da queste considerazioni, emerge con evidenza, venendo per esempio alla posizione di Isidoro Verolla che il quadro delle dichiarazioni che lo attingono risulta coerente, fondato su apporti autonomi e tutti convergenti ad indicarne un ruolo nella vicenda che si ritaglia perfettamente nella ricostruzione complessiva. Ma questo risulterà più chiaro in seguito

Si arriva alla parte delle dichiarazioni di Emini del 21.10.09 in cui lo stesso ~~parlava del PIP differenziandolo in Pip 1 e PIP 2~~ come già anticipato in premessa e riferendo di aver saputo da Costanzo che il Comune avrebbe operato con lo strumento del project financing di cui il Pm in richiesta ha analiticamente riportato gli aspetti e la disciplina. Nel fare rinvio integrale sul punto alla richiesta del Pm in questa sede ci si limita solo ad evidenziare, in modo veramente grossolano, che



il project finacing è uno strumento per la realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari da parte della amministrazione; si tratta di una operazione economico-finanziaria, che da punto di vista dell'inquadramento giuridico non è suscumbibile nel nostro ordinamento in una categoria contrattuale tipica, risultando piuttosto la sommatoria di singoli contratti — appalto, fornitura, garanzia ecc; operazione finanziaria rivolta ad un investimento specifico per la realizzazione di la realizzazione di un'opera e/o la gestione di un servizio, su iniziativa di promotori (sponsor) privati o pubblici; quanto alle caratteristiche generali si segnala il riconoscimento della autonoma figura del promotore e della fase della promozione dell'opera pubblica; la precisa individuazione nella concessione di costruzione e gestione come forma giuridica idonea a realizzare un finanziamento di progetto; la determinazione del procedimento con cui pervenire alla scelta del progetto e del concessionario; il sistema di scelta per l'affidamento prevede una prima procedura rigida costituita dalla licitazione privata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sul progetto preliminare presentato dal promotore e dunque a base della gara è posto il progetto preliminare redatto dal promotore unitamente alla proposta di finanziamento; ed una procedura più flessibile, negoziata, tra il promotore ed i soggetti presentatori delle due migliori offerte per la scelta definitiva del concessionario.

Sono sufficienti tali abbozzi di elementi per rappresentare, come sarà rilevabile dalle dichiarazioni di Emini, che in effetti sebbene l'ing. Costanzo lo avesse indotto a ritenere che per il PIP si sarebbe operato con tale sistema, in realtà la procedura realmente adottata sarebbe stata quella della concessione di lavori pubblici. Invero una delle differenze sostanziali, almeno nelle fasi iniziali della procedura, tra il project financing e lo strumento della concessione di lavori pubblici è che - nel primo caso - il progetto di base per l'opera da effettuare viene approntato da un *proponente* ed inviato alla Stazione appaltante, mentre nel caso della concessione di lavori pubblici, invece, la progettazione di base, in riferimento alla quale sarà poi svolta la procedura di gara, viene approntata da un tecnico della medesima Stazione Appaltante (comune nel nostro caso), con leciti incentivi economici per il tecnico comunale che vi si dedica.

Un'ultima annotazione riguarda la circostanza che assolutamente corretti sono i dati cronologici riferiti da Emini atteso che la procedura di gara per l'assegnazione della *concessione per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione* delle opere nella zona P.I.P. 2 del Comune di Lusciano prendeva avvio in maniera concreta il 23 Agosto 2002, con le delibere numero 23 e numero 24 adottate dal Consiglio Comunale di Lusciano (che saranno analizzate nel dettaglio nella parte relativa alla documentazione acquisita)

Voglio premettere che tale situazione è stata da me già evidenziata, anche se brevemente, nel corso delle precedenti verbalizzazioni, precisamente nell'ultimo verbale fatto presso la Procura della Repubblica di Napoli. In quella circostanza, però, la contingenza dei fatti di cui mi trovavo ad essere vittima, fece sì che le mie dichiarazioni riguardassero precipuamente l'aspetto estorsivo della vicenda del PEEP.

Il discorso sul P.I.P. di Lusciano nasce intorno al 2001/2002. Dico questo con certezza perché era il periodo in cui la mia impresa aveva ottenuto la certificazione per poter procedere con i lavori pubblici.

L'ing. COSTANZO mi disse che avrebbe potuto farmi presentare un progetto al Comune di Lusciano in qualità di proponente col sistema del project financing: tale progetto doveva riguardare la realizzazione delle opere di una delle due zone



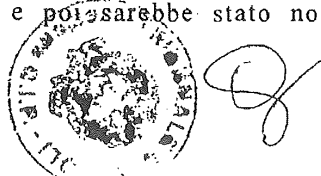
del P.I.P. Al Comune di Lusciano, infatti, il piano regolatore prevedeva due zone del P.I.P.: una più piccola, vicino al cimitero, dove la gestione dell'assegnazione dei lotti doveva avvenire con il metodo tradizionale: esso consiste, così come accadeva con le cooperative del PEEP, nell'assegnazione di lotti di terreno in zona D agli artigiani ed alle imprese che ne avrebbero fatto richiesta al Comune il quale, ferma restando la possibilità di appaltare i lavori di urbanizzazione della zona, concedeva poi il solo suolo all'iniziativa privata. La seconda zona del P.I.P., molto più grande rispetto all'altra, doveva essere data, invece, in gestione ad un privato il quale vi avrebbe realizzato ed avrebbe gestito le opere per trent'anni. La proposta fattami dall'ing. COSTANZO era relativa a questo secondo lotto del P.I.P. Il COSTANZO mi disse che, mentre lui si sarebbe occupato di tutta la parte burocratica riguardante l'inserimento del P.I.P. 2 nel piano triennale delle opere pubbliche, avremmo potuto approntare un progetto da presentare al Comune che mi avrebbe consentito di aggiudicarmi i lavori in regime di project financing.

Emini fa riferimento ad un periodo compreso tra il 2001/2002 in cui si discuteva ed approvavano varianti al P.R.G. per i lotti di terreno inseriti nel PEEP, nell'ambito del quale operava l'impresa dell'ing. Emini. Dalla documentazione acquisita in atti emerge che la progettazione di base della gara per i lavori al P.I.P. 2 di Lusciano risultava approntata dall'ing. Costanzo e recava dicitura Comune di Lusciano.

...omissis...

Come ho detto siamo intorno al 2001/2002. In questo periodo a Lusciano governa l'amministrazione PIROZZI. Non ricordo con precisione quando, ad un certo punto questa amministrazione comunale nomina un direttore generale nella persona di Nicola Santoro. Nicola Santoro aveva presenziato agli incontri avvenuti con Gennaro COSTANZO ed avrebbe dovuto seguire, dal punto di vista tecnico, l'intera procedura della gara per il P.I.P. 2 e, pur non potendo figurare formalmente, avrebbe contribuito alla stesura materiale della progettazione. Il SANTORO, in particolare, essendo un ingegnere gestionale, si sarebbe dovuto occupare della redazione del piano di fattibilità. Egli mi disse che avrebbe redatto tale piano in collaborazione con un noto professore di Torino o Milano: sinceramente non approfondii più di tanto l'argomento perché intuì che il SANTORO, con tale stratagemma, avrebbe voluto coprire gli introiti di un'attività che, in realtà, era fatta solo da lui. Inoltre, la richiesta fattami da Nicola SANTORO per procedere con il piano di fattibilità, fu di ben 160.000,00 euro che io consegnai materialmente proprio a Nicola SANTORO in diverse tranche. Ripeto che, non per stupidità, ma poichè avevo compreso che tale somma sarebbe stata intascata unicamente dal SANTORO, non scesi nei particolari, anche perché egli continuava a proporsi nella conduzione dell'affare come elemento cardine all'interno del Comune. Nicola SANTORO, infatti, per me rappresentava l'anima dell'intero progetto del P.I.P. 2. Nè chiesi mai notizie sull'esistenza di questo professore, dato che la somma elargita al SANTORO per la presunta prestazione era oltremodo eccessiva.

All'epoca Santoro Nicola era effettivamente in servizio presso il Comune di Lusciano ma non era ancora Direttore Generale del Comune, più precisamente Santoro il 18.12.00 sottoscriveva una convenzione con il Comune, per effetto della quale veniva nominato responsabile dell'Ufficio di presidenza del sindaco (il sindaco di Lusciano in quel periodo era Francesco Pirozzi); tale incarico gli è stato prorogato al Santoro sino al 14 Gennaio 2003 e poi sarebbe stato nominato



Direttore Generale del Comune di Lusciano, quando sindaco era Isidoro Verolla, in particolare il 27 Settembre 2004, restando in carica sino alle dimissioni del 27 Giugno 2005; il 2.2.2006 diveniva *consulente tecnico* esterno del Comune di Lusciano, iniziando ad operare nell'ambito dell'UTC e partecipando ad importanti lavori in fase di realizzazione o in fase di assegnazione: si tratta, tra gli altri, di alcune opere da realizzarsi nell'ambito del P.E.E.P. e di quelle relative alla zona del P.I.P. 1 (si tratti di dati documentali acquisiti in atti). Quanto all'ing. Costanzo Gennaro, salva la breve pausa per la detenzione sofferta tra l'11.12.02 ed il 22.12.02, sarebbe rimasto a capo dell'UTC fino all'ottobre del 2003. Dunque quando si avviava il "discorso" PIP (non ancora formalizzato in determinate di alcun genere della amministrazione luscianese) Costanzo Gennaro era ancora al Comune di Lusciano.

Va anche evidenziato che quando nel novembre 2004 la ditta Cesaro si aggiudicava la concessione per i lavori PIP 2, come emergerà dagli atti e dalla viva voce del Santoro Nicola in intercettazioni ambientali, questi aveva un consolidato e diretto rapporto di collaborazione con la ditta Cesaro.

La cronologia degli incarichi ricoperti da Santoro è funzionale a dimostrare come il Santoro, che Emini indica come la vera "anima" del PIP2, abbia operato sin dall'avvio della collaborazione con Emini, e poi con Cesaro, in evidente situazione di incompatibilità con i propri incarichi. Era incompatibile a collaborare con Emini perché dal 2000 al 2003 Santoro lavorava al Comune e se si tiene conto che che le delibere con cui il Comune di Lusciano avviava in modo più concreto, della sola "idea", il progetto PIP, appare più che evidente la circostanza riferita. Ma va anche evidenziato, come si capirà proprio dalle parole di Santoro intercettato con la Villaccio, che questi aveva anche fattivamente collaborato con Cesaro ad altri progetti, salvo poi essere Direttore generale del comune all'epoca della aggiudicazione a Cesaro dei lavori PIP (si tenga presente che vi è stato un lasso di tempo tra il gennaio 2003 e settembre 2004 in cui non risultano formali incarichi del Santoro al Comune). Tali dati sono anche funzionali ad evidenziare la circostanza, già più volte sottolineata, che Emini, che lo aveva retribuito con ben 160mila euro, non poteva che essere consapevole che quello era il "prezzo" del pubblico dipendente e che, dunque, era il prezzo della corruzione.

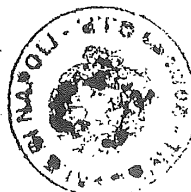
Emini ne era consapevole e non esitava a riferirlo.

Ma va anche aggiunto che a quella collaborazione con Costanzo e Santoro, che Emini poteva sperare risultare decisiva per garantirgli l'accoglimento del progetto in comune, sarebbe andata ad aggiungersi la sponsorizzazione di Guida (di cui Emini riferisce nel prosieguo del verbale che si tornerà poi ad analizzare) il quale della dazione dei 160mila euro era ben a conoscenza. Invero ne riferiva già durante l'interrogatorio come indagato reso il 10.10.06

A proposito di Nicola SANTORO, voglio precisare che Nicola avrebbe dovuto curare per la vicenda PIP, tutto l'incartamento necessario per conto di EMINI e avrebbe dovuto ricevere circa un miliardo di lire. Nicola aveva già ricevuto 160 milioni di lire e ad un certo punto quando EMINI ha capito che io lo avevo abbandonato, ha preso a schiaffi Nicola SANTORO.

Avrebbe poi ribadito come collaboratore di giustizia il 24.9.09

| ...omissis...



ADR: dopo questo incontro⁸ avendo raggiunto un accordo di massima, iniziai a muovermi presso il Comune di LUSCIANO per garantire all'ingegnere EMINI l'assegnazione dei lavori del PIP. Ebbi altri incontri con l'ingegnere COSTANZO, ne parlai con le persone politiche ed assessori che ho prima indicato e ne parlai anche con tale Nicola SANTORO, geometra o ingegnere del Comune di Lusciano, molto legato all'ingegnere COSTANZO e che forse lavorava proprio nel suo stesso ufficio. Anche EMINI ebbe contatti direttamente con Nicola SANTORO per preparare al meglio i documenti per la gara. Proprio per questa sua disponibilità e per l'accordo che avevamo, fra l'altro, EMINI diede al SANTORO 160 milioni di lire proprio perché il SANTORO si preoccupasse di sistemare bene le carte per la partecipazione alla gara.

...omissis...

Ed ancora il 28.9.09:

...omissis...

ADR: Nicola SANTORO l'ho conosciuto sempre presentarmi da Alfonso SANTORO ed in particolare ricordo che dopo aver trattato la vicenda della gara per i lavori di riqualificazione del cimitero con l'ingegnere COSTANZO, affrontammo il tema della costruzione delle piscine a Lusciano, ed in quella occasione i soggetti con cui ebbi a che fare erano appunto l'ingegnere COSTANZO e Nicola SANTORO i quali dicevano aggiustare la gara per favorire l'impresa CESARO in cambio del 10% del valore, somma dalla quale sarebbero stati pagati il SANTORO, il COSTANZO, una parte per me ed il resto nella cassa del clan. Ho già riferito di come Nicola SANTORO per la vicenda del PIP stesse predisponendo tutta la documentazione necessaria a favorire l'ingegnere EMINI, di come per questo avesse percepito 160.000.000 di lire (o forse 160.000 euro), e di come fosse stato malmenato dall'ingegnere EMINI quando questi accorse che erano saltato l'iniziale accordo che doveva favorirlo;

...omissis...

Occorre dunque fare una serie di considerazioni.

E' indubbio che la condotta di Emini per la circostanza in questione integri gli estremi del reato di corruzione (reato prescritto). E' anche indubbio che a tale momento, lo si rinvocava da questi brevi stralci degli interrogatori di Guida, ma lo si evincerà anche dal prosieguo delle dichiarazioni del 21.10.09, Emini era già stato "avvicinato": l'incontro cui Guida riferisce in quello stralcio di interrogatorio è proprio quello che si sarebbe tenuto presso la abitazione di genitori di Santoro Alfonso e, nel corso del quale, Guida avrebbe rappresentato ad Emini, che sino a quel momento era l'imprenditore estorto da Guida per conto del suo clan, la possibilità di un appoggio del clan in suo favore per la aggiudicazione dei lavori PIP.

A prescindere dalla diversa prospettazione che della medesima circostanza forniranno Guida ed Emini, rimane indubbio che l'incontro vi sia stato e che i termini della discussione abbiano proprio riguardato la prospettiva di quella che il PM definisce una "evoluzione" del rapporto tra Emini ed il clan da quello di soggezione tout court a quello di "favorito" del clan. Il tutto sarebbe però rimasto ad uno stato embrionale nel senso che Guida aveva preventivamente, lo dice lui, acquisito la disponibilità del Costanzo a favorire Emini, aveva contattato Emini e

⁸ Si tratta dell'incontro di GUIDA con EMINI a casa dei parenti di Alfonso SANTORO il gioielliere, come si desume dalla lettura integrale dell'interrogatorio, a cui si rimanda e si farà successivo richiamo



si sarebbe poi ulteriormente mosso per muovere le giuste pedine nel comune luscianese.

Ma tutto ciò si sarebbe risolto in un nulla di fatto per l'intervento del Ferraro che faceva dirottare la scelta del clan da Emini ad altra e più "vantaggiosa" impresa.

Per questo motivo la pubblica accusa spiega, e lo si ritiene del tutto condivisibile, la "atipicità" di questa relazione, Emini-Guida, in termini di valutazione per una contestazione ex artt. 110-416 bis c.p.. Peraltro va anche evidenziato che quando Emini spiegava di non avere aderito alla proposta di Guida, nel riferirne i termini economici, nella sostanza non era poi distonico dal narrato di Guida che in effetti, lo si vedrà, riferiva di un accordo (relativo proprio alla percentuale da riconoscere al clan) di massima raggiunto, sul quale si sarebbe potuto ancora operare (come Cirillo Bernardo, presente all'incontro tra Emini e Guida aveva fatto notare a quest'ultimo).

Tralasciando per il momento ogni considerazione sulla gara "delle piscine" che costituisce altro momento fondamentale nella analisi delle risultanze investigative (si tratta di altra gara al comune di Lusciano aggiudicata sempre alla ditta Cesaro svoltasi in momento immediatamente antecedente alla gara PIP) va in questa sede anticipato che i passaggi che Guida narrerà nel dettaglio come collaboratore erano tutti già stati riferiti o accennati in quell'interrogatorio del 2006, come già detto senza però fare i nomi dei politici e degli imprenditori coinvolti.

Ultima annotazione investe ancora la posizione di Santoro Nicola, cui Guida sin dal 2006, attribuiva rispetto al PIP un ruolo centrale, evidentemente in linea con la posizione che questi rivestiva all'interno della amministrazione comunale e del tutto in linea con il narrato di Emini.

La sovrapponibilità del narrato tra Guida ed Emini si trova anche nella descrizione dell'incontro presso i familiari di Santoro. Si ritiene di dover premettere, perché in realtà se ne è già fatto cenno in precedenza, che Emini, il 21.10.09, nel descrivere l'incontro con Guida nel corso del quale questi gli faceva la nota proposta di divenire "favorito del clan", diceva che si trattava del suo primo incontro con Guida, laddove il cdg riferiva di avere già in precedenza incontrato l'ing. Emini con Pagano Gaetano, per questioni radicalmente diverse ed afferenti il pagamento delle tangenti estorsive al clan, in relazione ai lavori Peep. In realtà la discrasia è solo apparente perché Emini, già nel corso di un verbale di sit del 20.12.06, aveva spiegato di avere avuto, presso il suostudio, un incontro chiarificatore per le estorsioni per i lavori su Lusciano (gli alloggi Peep) con tale Pagano Gaetano e che, in quella occasione, il Pagano si era presentato accompagnato da un altro soggetto, ma di non ricordare (come confermava anche nel dibattimento di quel processo) se quella persona fosse Guida Luigi detto o' drink, che ricordava invece di aver certamente incontrato in un'abitazione di Santoro Alfonso.

Peraltro lo stesso Guida il 20.10.06, nel parlare della medesima circostanza — incontro con Pagano da Emini — riferiva di non ricordare che Pagano lo avesse presentato ad Emini come Guida luigi detto o drink e neanche come un affiliato, ma semplicemente come un amico dei casalesi.

Così Emini verbale 21.10.09

Il mio interessamento al P.I.P., dopo la proposta fattami dal COSTANZO, proseguì nel corso dei mesi e forse degli anni successivi a questo primo incontro, dato che il progetto avrebbe assunto rilevanza effettiva nel momento in cui veniva inserito nel piano triennale delle opere pubbliche. Nel 2003 — adesso non ricordo con precisione il mese ma sull'anno credo di essere abbastanza certo perché



erano cominciati da circa un anno i lavori al CONSIM - venni contattato dall'orefice Alfonso SANTORO, personaggio di cui ho parlato già in precedenti interrogatori con riferimento ad altri avvenimenti. Riepilogando brevemente, Alfonso SANTORO era uno dei coloni che stavano su taluni appezzamenti di terreno rientranti nei lotti del CONSIM. Lo avevo conosciuto, dunque, nel corso della procedura di liquidazione dei coloni per i terreni presenti nella zona dell'intervento. Preciso, in questa sede, che taluni coloni hanno preferito ricevere la piena o parziale proprietà di appartamenti a seconda della somma che gli compete. SANTORO Alfonso, nel 2003, mi disse che dovevo incontrare una persona che voleva parlarmi.

A.D.R.: Questo evento avvenne dopo che io, l'ing. COSTANZO e l'ing. Nicola SANTORO avevamo già affrontato il discorso sulla realizzazione delle opere nella zona P.I.P. 2.

Tornando all'incontro del SANTORO ricordo che si tenne presso l'abitazione dei genitori dell'orefice, sita in Lusciano in una via di cui non ricordo il nome ma che posso facilmente indicare recandomi sul posto. Mi recai all'incontro e trovai ad attendermi un soggetto che non avevo conosciuto prima di allora, sebbene quest'ultimo sostenesse il contrario e cioè di avermi già conosciuto presso il mio studio. Si trattava di GUIDA Luigi, noto delinquente della zona di Napoli che era intervenuto a prendere il controllo delle attività illecite nella zona di Lusciano in nome e per conto di BIDOGETTI Francesco. In quella circostanza presenti io, il SANTORO Alfonso, GUIDA Luigi e, se non erro, un accompagnatore del GUIDA che non conosco, venne discussa la mia posizione come vittima del clan di Cicciotto e' Mezzanotte e venni accusato di essere in ritardo con i pagamenti delle tangenti per i lavori al PEEP, fatti peraltro sui quali ho già ampiamente riferito in precedenza. Nel concludere la conversazione, alla quale, preciso, non ricordo se il SANTORO Alfonso partecipò attivamente o meno per tutta l'intera durata, il GUIDA mi disse che era a conoscenza del fatto che io avrei dovuto occuparmi dei lavori del P.I.P. di Lusciano. Mi disse che, per i lavori al P.I.P., egli pretendeva un'intera zona delle aree assegnate che poi avrebbe dato a ditte a lui vicine per la realizzazione dei capannoni. Io dissi che escludevo categoricamente una tale circostanza, nell'eventualità che fossi stato prescelto dal Comune come proponente del progetto di finanza da presentare per tali opere. GUIDA insistette e ricordo che ci volle del tempo per fargli capire che non avrei mai accettato l'ipotesi di far entrare in un complesso di lavori del quale ero responsabile ditte di cui non conoscevo la provenienza. Il GUIDA, dunque, ripiegò dicendo che in ogni caso, se fossi stato affidatario di tali lavori, mi avrebbe imposto il pagamento di una tangente in percentuale all'importo dei lavori stessi, aggiungendo che avrebbe preteso il 5% sull'importo dei lavori. Io dissi che non ero d'accordo perché non avrei potuto sostenere un prezzo superiore al pagamento di una tangente calcolata come 3% dell'importo dei lavori. Il GUIDA non accettò di buon grado la mia affermazione ma, poiché l'affidamento di quei lavori era ancora in una fase embrionale e la gara non era addirittura stata nemmeno svolta, il GUIDA disse che ne avremmo parlato. Io ritengo, invece, che il mio atteggiamento in quell'occasione caratterizzò l'evoluzione dell'intera vicenda nel periodo successivo.

... omissis ...

- Della vicenda Pip, il cdg Guida iniziava a dare qualche spunto già nel verbale di interrogatorio del 18.9.09, che prende avvio dalle spiegazioni che Guida riteneva di dover dare in relazione al fatto che, quando aveva riferito nel 2006 al PM della vicenda Emini, non lo aveva fatto in modo completo; iniziava poi ad accennare al fatto che i suoi incontri con Emini non avevano riguardato solo le vicende estorsive (come era emerso nel dibattimento che si era celebrato a suo carico

